

Le strutture militari degli Stati Uniti in Italia che possono essere usate per la guerra in Iran di Rinaldo Frignani

Le strutture militari degli Stati Uniti in Italia che possono essere usate per la guerra in Iran

Da Aviano a Sigonella, ci sono anche munizioni nucleari. Per le missioni serve l'ok del governo

(Fonte: <https://roma.corriere.it/> 31 marzo 2026)



Due aeroporti militari (Aviano, in Friuli Venezia Giulia, e [Sigonella](#), in Sicilia, - il cui uso è stato negato dall'Italia nelle ultime ore, al quale si aggiunge anche Ghedi, in Lombardia), due porti (Napoli e Gaeta), e due basi (Camp Darby, in Toscana, e Camp Ederle, in Veneto). Più una serie di installazioni soprattutto per le comunicazioni sparse sul territorio nazionale, come il Muos (Mobile user objective system) a Niscemi, in Sicilia, finito al centro delle polemiche per il rischio di emissioni nocive.

Sono le strutture militari utilizzate dagli Stati Uniti in Italia, con giurisdizione comunque italiana, e in coabitazione con le nostre forze armate che ne sono responsabili, che Washington potrebbe chiedere di utilizzare a breve per le azioni militari in Iran e sul Medio Oriente. A queste si devono aggiungere un centinaio di presidi minori, e sembra, ma non ci sono conferme, anche una ventina la cui dislocazione è riservata.

La mappa

1951

Con la sottoscrizione di un accordo Nato inizia la presenza militare Usa in Italia

12,9 mila

I militari Usa che vivono nelle installazioni sul suolo italiano (3.055 Army, 3.992 Navy e 4.636 Air Force)

21 mila

Il personale della VI flotta (tra cui 2.300 marines) ancorata a Gaeta

8

Le basi militari Usa in Italia: sono installazioni nazionali concesse in uso alla Nato o agli americani nell'ambito degli accordi sottoscritti



GHEDI

La base è attiva dal 1962 ed è un deposito di munizioni. Dal 2007 rifornisce il 52esimo Fighter wing dell'Aeronautica militare Usa, di stanza in Germania, e il VI Stormo Italian wing della Nato



AVIANO

È usato dall'Usaf, l'Aeronautica militare statunitense, ed è la sede del 31esimo Fighter wing dell'Aeronautica militare americana



VICENZA

La caserma Carlo Ederle è la base del 173esimo Airborne brigade combat team e dello United States Army Africa. In Veneto c'è anche la base di **Motta di Livenza** (Treviso)



CAMP DARBY

La base, nata nei primi anni 50, è un deposito di missili, ordigni e munizioni cui attingono tutte le forze dell'esercito Usa



NAPOLI

Vicino a Lago Patria, dal 2013 c'è l'Allied joint force command, uno dei due comandi strategici operativi della Nato in Europa (a breve sarà a guida italiana). Il comandante Usa è anche in capo alla VI flotta della Marina Usa, che oltre alle basi di Sigonella e Napoli dispone di un attracco nel porto di **Gaeta**



SIGONELLA

È il principale hub dell'Aviazione di Marina Usa, la più attrezzata base logistica in appoggio alla sesta Flotta americana nel Mediterraneo



Corriere della Sera

In totale, secondo gli ultimi dati, sono circa **34mila i militari americani di stanza in Italia**: circa 13mila nelle basi, ai quali si aggiungono gli oltre 21mila in servizio nella VI Flotta della Us Navy fra Napoli e Gaeta, dove operano una quarantina di navi con 175 aerei da combattimento e trasporto. Una forza notevole, a disposizione anche del [fronte sud della Nato](#), con il riconoscimento dell'Alleanza di poche settimane fa all'Italia di poter guidare entro qualche mese

la [base di Napoli](#), il più grande presidio militare occidentale del Sud Europa.

Ad Aviano si trova il 31° Fighter Wing con i caccia F-16 e anche armi nucleari con sistemi B61-4. Negli anni scorsi la base è stata già utilizzata nelle missioni in Libia, Iraq, Afghanistan e Kosovo. A Sigonella ci sono invece i droni Mq-9 Reaper e i velivoli di sorveglianza Ep-3. **A Camp Ederle sono di stanza i paracadutisti della 173ª Brigata** aviotrasportata, mentre a **Camp Darby c'è il più grande deposito di armi e munizioni americano** in Europa. Testate nucleari americane anche alla base di Ghedi.

Affinché i comandi militari statunitensi possano utilizzare le basi italiane per condurre operazioni sul teatro iraniano tuttavia [è necessario l'ok del governo](#). Non è obbligatorio un passaggio in Parlamento, ma generalmente viene ritenuto opportuno e non solo nel caso di un **uso delle installazioni extra ordinario**. Proprio come nel caso attuale del conflitto con l'Iran, tanto più che non si tratta di operazioni di peacekeeping, oppure di missione sotto l'egida dell'Onu o di un intervento umanitario e di supporto alle missioni di pace. Gli accordi sull'uso delle basi sono il frutto di **trattati bilaterali stipulati fra Italia e Usa nel 1951 e nel 1954**, poi rinnovati nel 1995 in base allo «**Shell agreement**». E da sempre queste infrastrutture militari, come quelle italiane e Nato, sono [in cima alla lista degli obiettivi sensibili](#). Oggi più che mai.